

Distretto di Pesca Nord Adriatico

Analisi socio-economica della filiera ittica - 2015



Analisi socio-economica della filiera ittica nelle Regioni del Distretto di Pesca Nord Adriatico - anno 2015

LA FILIERA ITTICA E L'EXPO

Il 2015 è l'anno dell'Expo, evento che pone in vetrina i principali prodotti agroalimentari anche italiani e a cui la pesca non può mancare.

Il Veneto propone *Aquae Venezia 2015*, la grande esposizione dedicata al cosmo dell'acqua. La rassegna rappresenta l'unica manifestazione collaterale ufficiale dell'Esposizione Universale di Milano dedicata ai temi del cibo e della nutrizione, da cui è patrocinata, in programma dal 3 maggio al 31 ottobre 2015 a Marghera-Venezia, in concomitanza con la durata di Expo Milano 2015.

L'intento propositivo di *Aquae Venezia 2015* è quello di raccontare ai visitatori della rassegna, in maniera didattica oltre che interattiva, di come l'acqua possa incidere profondamente sulla vita umana e non solo e di come questo elemento sarà sviluppato nell'alimentazione, nell'industria e nella cultura nel prossimo futuro.

Per dare la giusta vetrina a questo evento internazionale è stato progettato e costruito il nuovo padiglione *Aquae*, un sito satellite di Expo Milano 2015 dedicato all'acqua: questo si pone come l'appendice fisica dell'Expo nella Laguna di Venezia che esplora ed approfondisce la relazione tra l'Uomo e l'acqua. Una volta finita la rassegna universale, la location di *Aquae* diventerà il punto focale del nuovo Polo Espositivo e Fieristico di Venezia.

In *Aquae* il connubio tra alimentazione e acqua si propone come un'esperienza di conoscenza oltre che di intrattenimento, in cui emozioni, cultura, svago e scienza si intrecciano, con molte esperienze dal vivo all'interno di un percorso espositivo e multimediale come in una normale mostra contemporanea. Quindi, *Aquae* sarà un luogo di divertimento, piacere e conoscenza che utilizza il cibo e l'esperienza della sua preparazione e consumo come codice di comunicazione universale.

Ma in questa rassegna rientra a pieno titolo tra i capitoli trattati anche l'economia del mare, dove la pesca viene analizzata a 360° in tutte le sue componenti, infatti si va da quelle produttive, nutrizionali, di sostenibilità, ambientali, socio-economiche, territoriali e, per finire, di quelle di interazione delle comunità marittime [1].



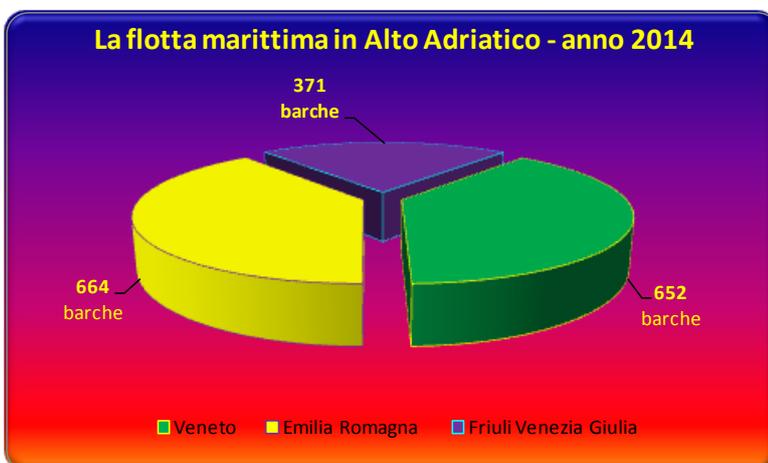
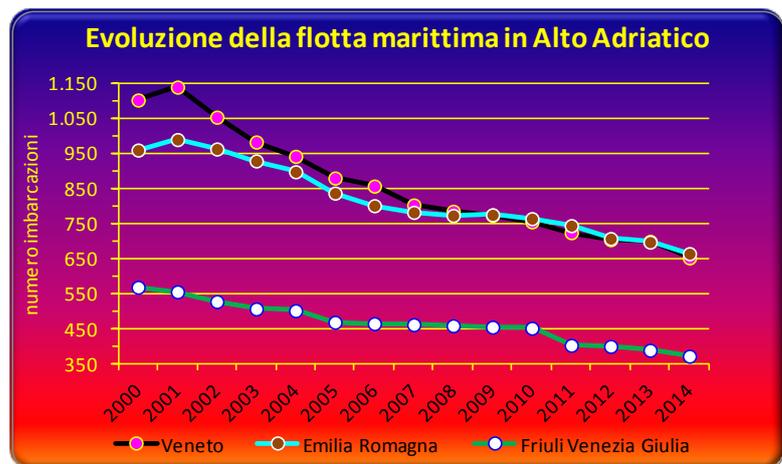
LA FLOTTA



Nel suo insieme, il mare Adriatico, per quantitativi di pesce prodotto, risulta essere il bacino acqueo più pescoso tra quelli che circondano la penisola italiana: l'area del Nord Adriatico insieme a quella a Sud, rappresentano oltre il 40% della produzione complessiva nazionale. L'ottimo livello produttivo dell'area è dovuto all'azione della ricca **flotta peschereccia marittima**, che risulta numerosa ed eterogenea. Ponendo

l'attenzione sulla sola area del Nord Adriatico, risultano attive diverse tipologie di attrezzature che normalmente vengono utilizzate per la pesca marittima, come le *reti a strascico*, le *reti da posta*, le *draghe idrauliche*, i *palangari* e in alcune realtà si fa uso anche delle *reti da circuizione*.

Dall'analisi dei dati del *Fleet Register* dell'UE [2] della flotta marittima attiva nell'area dell'Alto Adriatico, dal grafico si rileva il costante trend di discesa della stessa dal 2001 ad oggi. Dal confronto dell'ultimo dato disponibile delle barche totali attive nell'area con i 2.685 pescherecci registrati nel 2001, il calo rilevato nel periodo per la flotta Alto Adriatico corrisponde al -37,2%.



Le tre regioni del Nord Adriatico nel 2014 registrano una flotta marittima composta in totale da 1.687 barche. Il solo Veneto, con i suoi 652 natanti rappresenta il 39% dell'intera area, mentre l'Emilia-Romagna con le sue 664 barche corrisponde a circa il 40%. La flotta attiva in Friuli Venezia Giulia, coi suoi 371 pescherecci, arriva al 22% del totale dell'area.

Nelle tabelle in basso, una per ognuna delle regioni presenti nell'area di studio, si sono analizzati alcuni parametri tecnici peculiari della flotta marittima, dove quest'ultima è stata suddivisa per tipologia di attrezzo di pesca preminentemente utilizzato.

PRINCIPALI PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA DELL'EMILIA ROMAGNA									
Sistemi di pesca	N.ro Barche 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002	GT 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002	KW 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002
Draghe idrauliche	54	0,0%	0,0%	785	0,0%	0,5%	5.608	0,0%	0,7%
Palangari	137	-2,1%	-18,0%	333	-3,2%	-4,0%	9.113	-1,5%	0,4%
Reti da posta	224	-1,3%	-21,7%	428	-1,8%	-17,5%	8.387	-2,5%	-19,0%
Strascico	249	-4,6%	-45,4%	6.448	-6,1%	-34,4%	43.303	-0,6%	-35,1%
Totale	664	-2,6%	-31,0%	7.994	-5,2%	-30,3%	66.411	-0,9%	-27,6%

Per la regione Emilia-Romagna, numero di barche, stazza e potenza motore sono in perdita oltre il 27% mediamente rispetto al 2002, mentre la decrescita nel solo ultimo anno rimane al disotto del 6%. Solo il numero delle draghe è rimasto inalterato rispetto al 2002, mentre per tutti gli altri sistemi di pesca si registrano solo variazioni negative.

PRINCIPALI PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA									
Sistemi di pesca	N.ro Barche 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002	GT 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002	KW 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002
Draghe idrauliche	42	0,0%	0,0%	446	0,0%	0,2%	5.015	0,0%	-1,6%
Palangari	159	-2,5%	-30,0%	227	-1,7%	-32,2%	6.252	-1,9%	-18,9%
Reti da posta	31	-8,8%	-31,1%	72	-10,0%	-25,0%	1.295	-7,9%	5,2%
Strascico	139	-6,7%	-34,7%	1.033	-9,6%	-34,2%	11.442	-11,9%	-32,8%
Totale	371	-4,4%	-29,6%	1.778	-6,4%	-27,3%	24.004	-6,9%	-22,7%

Anche per il Friuli Venezia Giulia nel confronto tra i dati 2002 e 2014 si rilevano diminuzioni per i maggiori parametri della flotta tra il 23-30% circa, con la perdita maggiore registrata dalla consistenza dei pescherecci. I cali rilevati nell'ultimo anno si tengono tra il 4 e il 7%. Analizzando le singole tipologie di pesca, solo le turbosoffianti si presentano invariate, mentre nell'ultimo anno le perdite maggiori le si registrano per le reti da posta e lo strascico.

PRINCIPALI PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA									
Sistemi di pesca	N.ro Barche 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002	GT 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002	KW 2014	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2002
Draghe idrauliche	162	-0,6%	-3,0%	1.815	-1,1%	-1,6%	17.799	-0,6%	-2,9%
Palangari	62	-1,6%	-35,4%	76	-1,3%	-49,3%	1.232	-4,8%	-53,2%
Reti da posta	223	0,5%	-45,3%	554	-0,2%	-51,8%	8.159	0,0%	-49,3%
Strascico	205	-18,3%	-46,5%	8.554	-6,1%	-10,9%	46.618	-11,0%	-25,8%
Totale	652	-6,7%	-38,1%	10.999	-5,0%	-13,7%	73.808	-7,4%	-26,1%

Alla stessa stregua di quanto avviene nelle altre due regioni dell'area, anche il Veneto presenta diminuzioni medie nel periodo 2002-2014 che vanno dal 14% circa della stazza al 38% del numero di barche. A differenza di quanto visto su, per il Veneto anche le draghe idrauliche sono in calo nel periodo analizzato anche se di poco. Solo i natanti operanti con gli attrezzi da posta risultano in leggero aumento nell'ultimo anno, mentre le restanti tipologie di pesca sono in deciso calo.

LA PRODUZIONE

Dopo la chiusura definitiva di quello di Ravenna, in tutta l'area dell'Alto Adriatico attualmente sono funzionanti 14 **mercati ittici**. Di questi, cinque sono siti in Emilia-Romagna (Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi e Rimini), tre in Friuli Venezia Giulia (Grado, Marano Lagunare e Trieste) e gli ultimi sei sono situati in Veneto (Caorle, Chioggia, Pila, Porto Viro, Scardovari e Venezia).

Per transiti registrati annualmente di prodotti ittici, i maggiori mercati dell'area sono quelli di Chioggia, Venezia, Trieste e Rimini, nei quali è possibile trovare anche prodotti di provenienza nazionale ed estera, con fatturati di diversi milioni di Euro tali da porli così tra i primissimi posti a livello nazionale.

Nel 2014, globalmente, i mercati ittici dell'Alto Adriatico hanno smerciato quantitativi di prodotti alieutici per circa 38.846 t, mentre l'incasso totale delle tre Regioni si è attestato a 151,3 milioni di Euro.



Nella tabella seguente vengono elencati i prodotti ittici commercializzati nelle tre regioni dell'Alto Adriatico, sia in quantità che in valore. I prodotti sono stati disaggregati nelle diverse categorie merceologiche (pesce azzurro, altre tipologia di pesce, molluschi e crostacei) e di queste se ne propone un confronto tra le annate 2004 e 2014.

PRODUZIONE LOCALE CONFERITA AI MERCATI ITTICI DELL'ALTO ADRIATICO											
Regione	Anno	Pesce azzurro		Altri pesci		Crostacei		Molluschi		Totale produzione ittica	
		Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)						
Emilia-Romagna	2004	3.503	2,5	2.759	11,9	1.445	6,1	734	2,5	8.441	23,0
	2014	1.479	1,9	1.969	8,7	1.298	8,1	592	3,0	5.338	21,6
	var. 2014/2004	-57,8%	-25,0%	-28,6%	-27,0%	-10,2%	32,7%	-19,4%	18,8%	-36,8%	-5,9%
Friuli Venezia Giulia	2004	1.121	1,8	672	3,8	167	0,8	2.759	8,7	4.718	15,1
	2014	563	1,3	460	3,1	82	0,7	1.031	4,8	2.136	9,9
	var. 2014/2004	-49,8%	-30,1%	-31,6%	-18,0%	-50,5%	-14,7%	-62,6%	-44,4%	-54,7%	-34,4%
Veneto	2004	11.168	9,0	3.534	15,8	724	4,2	3.120	11,4	18.546	40,4
	2014	9.237	10,1	3.734	14,7	668	4,7	5.472	15,7	19.110	45,1
	var. 2014/2004	-17,3%	11,1%	5,7%	-6,9%	-7,7%	12,0%	75,4%	37,3%	3,0%	11,5%

Dall'analisi dei dati dei *Mercati Ittici* [3] presenti in Alto Adriatico, la produzione alieutica maggiore in termini quantitativi per il 2014 è stata sbarcata nei mercati ittici veneti, che registrano 19.110 t in totale, con un rialzo annuo del 3% netto. Ben più alto è il rialzo fatto segnare dal Veneto per quanto riguarda il fatturato, dove ai 45,1 milioni di Euro si associa un probante +11,5%. In questo caso, sono i molluschi a determinare questo buon andamento in Veneto. In forte calo, invece, la

produzione in Friuli Venezia Giulia, che perde il 54,7% del pescato e il 34,4% degli incassi. Nessuna tipologia di pesce presenta una variazione positiva nel periodo analizzato. In Emilia-Romagna, con le 5.338 t totali registrate nell'ultimo anno, la quantità di pesce sbarcata nei mercati ittici romagnoli è diminuita di oltre il 36,8%, riduzione questa che ha maggiormente interessato il pesce azzurro. In termini monetari invece, coi 21,6 milioni di Euro registrati nel 2014, la perdita dal raffronto con i dati 2004 si attesta sui -5,9%. Anche per questo anno la tipologia di pesce più presente in Emilia-Romagna è quella del *pescce bianco*, che però segna una decrescita sia in termini quantitativi che di fatturato di oltre il 27%.

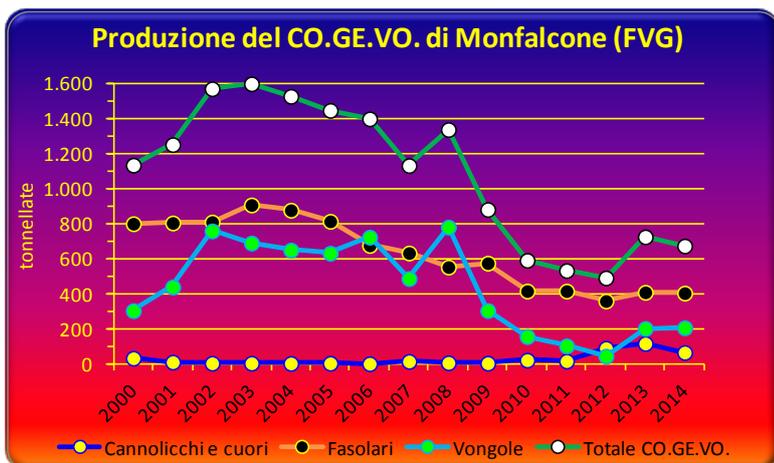
TRANSITI COMPLESSIVI DEI MERCATI ITTICI DELL'ALTO ADRIATICO											
Regione	Anno	Pesce azzurro		Altri pesci		Crostei		Molluschi		Totale produzione ittica	
		Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)	Quantità (ton)	Valore (mil. Euro)						
Emilia-Romagna	2004	3.503	2,5	2.759	11,9	1.445	6,1	734	2,5	8.441	23,0
	2014	1.630	2,3	2.199	10,2	1.317	8,3	833	3,9	5.979	24,7
	var. 2014/2004	-53,5%	-9,0%	-20,3%	-14,0%	-8,9%	35,9%	13,5%	57,1%	-29,2%	7,5%
Friuli Venezia Giulia	2004	1.432	2,6	1.392	8,5	245	1,5	3.350	11,0	6.418	23,6
	2014	906	2,1	1.168	8,5	165	1,5	1.430	7,0	3.670	19,2
	var. 2014/2004	-36,7%	-17,7%	-16,0%	0,5%	-32,7%	2,0%	-57,3%	-36,3%	-42,8%	-18,6%
Veneto	2004	12.992	12,2	8.864	47,3	2.679	21,3	6.646	27,7	31.182	108,6
	2014	10.521	12,5	8.571	50,2	1.672	14,8	8.434	29,9	29.197	107,4
	var. 2014/2004	-19,0%	2,3%	-3,3%	6,1%	-37,6%	-30,5%	26,9%	7,7%	-6,4%	-1,1%

Considerando, invece, la globalità dei transiti delle tre regioni oggetto di studio, quindi oltre al prodotto locale anche quello di provenienza nazionale ed estera, anche in questo caso il Veneto detiene la leadership in Alto Adriatico. I quantitativi di prodotti alieutici smerciati in Veneto nell'ultimo anno sommano a circa 29.200 t, con una decrescita annua del -6,4%. Tutte in perdite le varie tipologie di pesce, ad eccezione dei molluschi che segnano un buon +26,9%. In termini monetari il calo, invece, è più contenuto, assestandosi a -1,1% con i 107,4 milioni di Euro registrati.

In Emilia Romagna, alle quasi 6.000 t, si rileva una decrescita dei quantitativi transitati nei mercati del 29,2%, al contrario gli incassi (24,7 milioni di Euro) salgono del 7,5%. Anche in questo caso sono solo i molluschi a presentare entrambe le variazioni positive, con la forte perdita del pesce azzurro. Brusco il calo della merce transitata nei mercati ittici di Grado, Marano Lagunare e Trieste, dove alle 3.670 t smerciate nel 2014 si associa un -42,8%. Più lieve è stata la perdita in termini monetari, che risulta essere pari a -18,6% a fronte dei 19,2 milioni di Euro fatturati. A differenza delle altre due regioni, i molluschi si presentano in forte calo nei quantitativi (-57,3%).

Oltre all'attività di pesca marittima, in Alto Adriatico viene comunemente effettuata anche la pesca dei **molluschi bivalve di mare**, che rappresenta una produzione d'*élite* a livello nazionale. Questa tipologia di pesca viene effettuata con le *draghe idrauliche* o *turbo soffianti* e viene gestita oltre che regolamentata da Consorzi di Gestione, che ne organizzano anche le modalità e i tempi di raccolta. Nell'area in esame operano da un trentennio cinque Consorzi di Gestione dei Molluschi/vongole o *Co.Ge.Vo.*, ossia quelli di Monfalcone, Venezia, Chioggia, Ravenna e Rimini.

I dati che andremo ad analizzare sono forniti direttamente dai *Co.Ge.Vo.*, anche se dal 2013 si lamenta la mancanza di collaborazione nella fornitura delle informazioni da parte di quelli dell'Emilia-Romagna. In Veneto vengono registrate le maggiori produzioni dei molluschi bivalve marini dell'area, in particolare di vongole e fasolari.



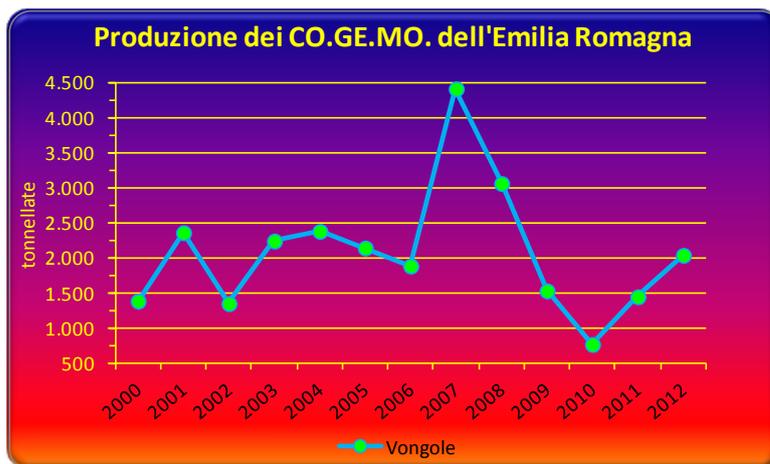
Nel Co.Ge.Mo. di Monfalcone, dopo il buon rialzo registrato lo scorso anno, nel 2014 riprende la lenta decrescita della produzione.

Dall'analisi dei dati del Co.Ge.Mo. [4], alle 673,3 t complessive pescate nell'ultimo anno si associa una perdita annua del -7,2%.

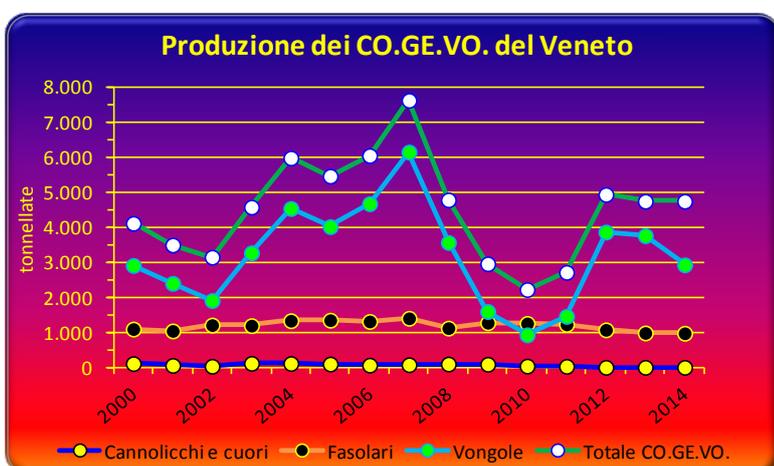
La specie più pescata anche nel 2014 risultano essere i fasolari (*Callista chione*) con circa 404 t (-1,1%), anche se sono le vongole di mare (*Chamelea gallina*) a presentarsi in leggero aumento nell'ultimo annuo (+1,8%) con le 205,3 t pescate.

In questo Co.Ge.Vo. viene effettuata anche la pesca dei cannolicchi (*Ensis Minor*), la quale produzione annua è scesa a sole 64,1 t e presentandosi in calo annuo del 44,5%, probabilmente a causa del divieto comunitario di pesca entro la fascia delle 0,3 miglia dalla costa.

Al contrario delle altre due regioni dell'Alto Adriatico, i due Co.Ge.Mo. presenti in Emilia Romagna pescano solo vongole di mare. Dal 2011 non sono più disponibili i dati produttivi relativi al Co.Ge.Mo. di Ravenna e dal 2013 anche quelli di Rimini. Come rilevabile dal grafico, la situazione è cristallizzata al 2012, con gli ultimi due anni composti dai soli dati di Rimini.



Nel 2012 in Emilia Romagna si sono registrate 2.038 t, con una crescita annua del 41,0%.



Dai dati forniti dai consorzi veneti di Chioggia e di Venezia, risulta che la produzione di cannolicchi e cuori si è azzerata, a causa delle restrizioni che vigono attualmente per la pesca dei primi nella fascia costiera.

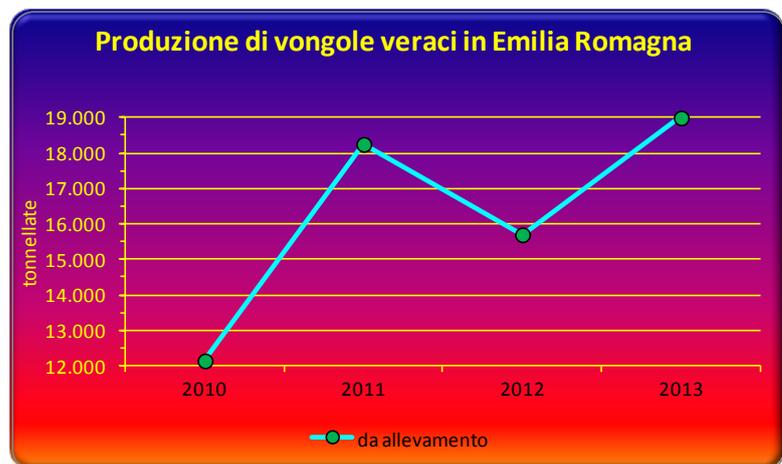
Circa l'80% della pesca in Veneto di molluschi bivalve si concentra sulla produzione delle vongole di mare. E' lampante come il trend produttivo

dei fasolari nell'ultimo quindicennio sia stabile, anche in conseguenza della attenta gestione della risorsa da parte della O.P. Fasolari e in questo modo le fluttuazioni della curva di produzione totale regionale sono determinate esclusivamente dall'andamento delle vongole di mare.

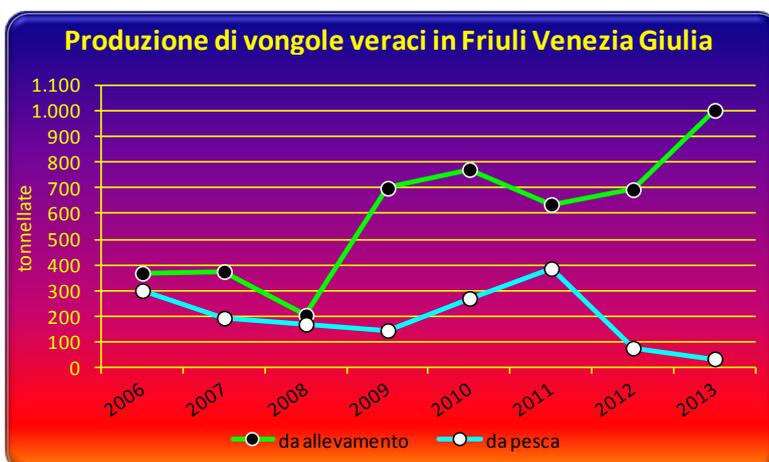
Dopo un periodo di decisa ripresa, con le circa 2.929 t pescate nel 2014, le vongole di mare segnano un brusco calo annuale del 22,2%. Tengono invece i fasolari che, con le circa 974 t pescate, registrano un lieve calo annuo dello 0,9%. Nell'ultimo anno la produzione totale veneta di molluschi bivalve è stata di 3.903 t, con una decrescita annua pari al -17,8%.

Un'altra produzione importante e fiorente in Alto Adriatico è la pesca della **vongola filippina** della specie *Tapes philippinarum*, con quantitativi prodotti nell'area per oltre 30.000 t. Le maggiori zone di pesca sono localizzate nella laguna di Marano Lagunare in Friuli Venezia Giulia, in Laguna di Venezia e nel Delta del Po per il Veneto, mentre in Emilia-Romagna la produzione si concentra quasi esclusivamente nella sacca deltizia del Po di Goro. In attesa dei dati produttivi del 2014, si propongono quelli registrati nel 2013.

Dall'analisi dei dati raccolti dalle Regioni in collaborazione con le *USL* locali [5], dal grafico si evince come l'Emilia-Romagna presenti una curva dall'andamento a "campana". Infatti, dopo la decisa perdita di produzione registrata nel 2012 con circa 15.697 t, i quantitativi pescati nell'ultimo anno sono risaliti fino a 18.994 t, con un interessante balzo in avanti della produzione pari al 21% netto.



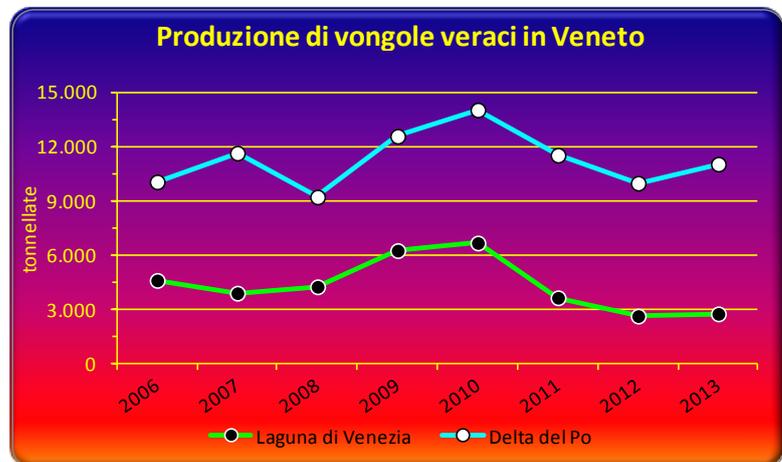
In Friuli Venezia Giulia, oltre all'allevamento di vongole filippine, esiste anche una quota minima di produzione derivante dalla pesca libera. In attesa degli ultimi dati del 2014, il grafico mostra come nell'ultimo periodo la produzione d'allevamento sia in rialzo, mentre quella da pesca tende ormai ad esaurirsi.



E' visibile l'aumento annuo fatto registrare dalle vongole veraci da allevamento che, con le 1.003 t pescate nel 2013, è stato pari ad un buono +44,5% e in linea col +34,7% segnato dalla produzione totale regionale. La pesca libera da banchi naturali, con le 34 t dell'ultimo anno, segna una ulteriore decrescita annua del -55,3%.

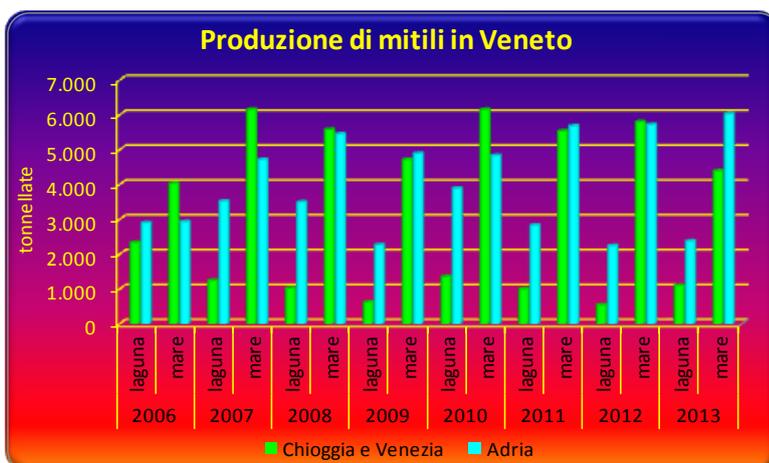
In Veneto ci sono due zone produttive d'elezione, ossia la Laguna di Venezia e il Delta del Po veneto. Queste aree sono state interessate da alcuni decenni dall'allevamento della vongola filippina che, come si evince dal nome, è una specie alloctona. La produzione complessiva registrata nel 2013 in Veneto è stata pari a 13.791 t con un relativo incremento annuo del 9,3%.

Le due aree produttive venete, come si rileva dal grafico, presentano curve di produzione molto simili. In attesa dei dati produttivi 2014, nell'ultimo anno in Laguna di Venezia si sono pescate vongole veraci per 2.758 t, alle quali si associa un rialzo annuo del +4,6%. Nel Delta del Po, che da solo rappresenta l'80% del totale della produzione veneta, nel 2013 si sono prodotte 11.033 t di vongole veraci, con una buona crescita annua del 10,6%.



Un'altra attività ittica molto importante in Alto Adriatico è rappresentata dagli allevamenti di **mitilicoltura off-shore** a mare, che comunemente viene effettuata sulle innovative *long line*, anche se esistono ancora tipologie di allevamento un po' più datate, come quelli ancora presenti ed effettuati sui pali di legno in Laguna di Venezia e nella Sacca di Scardovari. La specie allevata è il *Mytilus galloprovincialis*, che risulta presente in tutta l'area settentrionale dell'Adriatico.

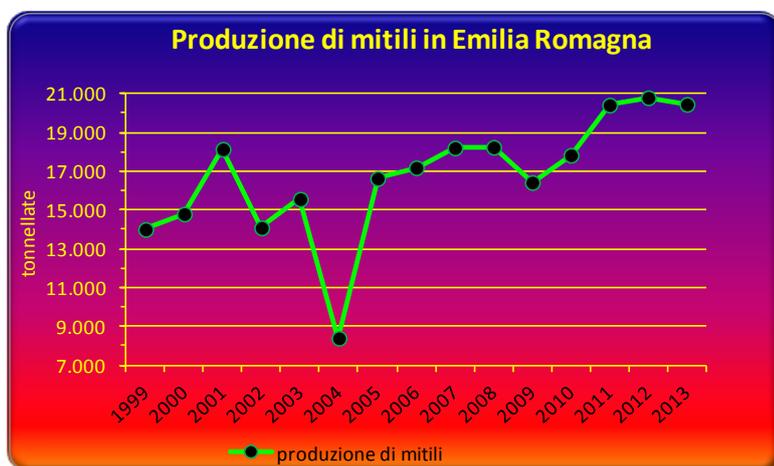
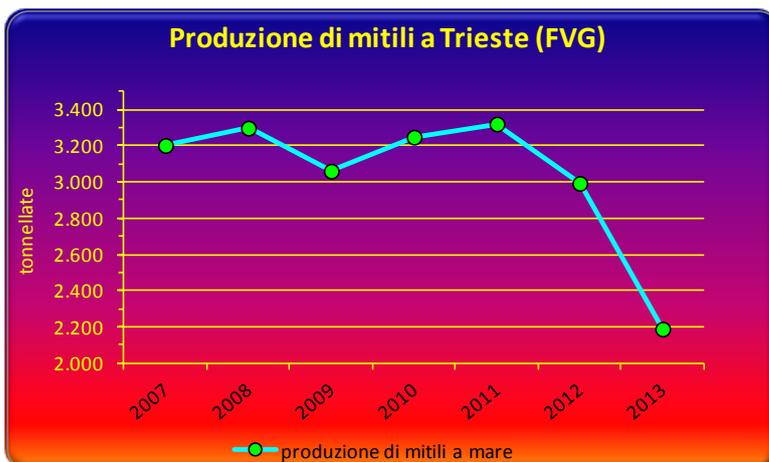
Come per le vongole veraci, in Veneto esistono due aree produttive dedite alla mitilicoltura, ossia il litorale che va da Venezia a Chioggia e quello presente nell'area deltizia del Po. In queste aree si produce sia a mare che in acque lagunari.



In attesa della pubblicazione dei dati 2014, da quelli rilevati dai *Servizi Sanitari regionali* [5], risulta che nel 2013 la mitilicoltura in Veneto ha prodotto cozze per 13.877 t totali, con una perdita annua del -2,9%.

Con le 3.465 t registrate nell'ultimo anno, la produzione della laguna veneziana è in crescita del 25% netto mentre quella di mare, che ha prodotto per 10.412 t, evidenzia una decrescita dei quantitativi nell'ultimo anno pari al 9,6%. Gli allevamenti situati in acque marine rappresentano il 75% del totale regionale, mentre il 60% della produzione complessiva proviene dagli allevamenti presenti nel Polesine.

Nell'ultimo periodo la consistente mitilicoltura del Friuli Venezia Giulia, presente nel Golfo di Trieste, è stata interessata dalla riorganizzazione e dalla manutenzione dei filari a largo di Punta Sottile, causando una cospicua perdita produttiva a livello regionale, che si prevede possa essere recuperata nei prossimi anni. Infatti, si stima che le 2.188 t prodotte nel 2013 possano riportarsi verso le circa 3.500 t registrate negli anni precedenti.



Molto diversificata la produzione di mitili effettuata in Emilia-Romagna, che normalmente è proveniente da diverse zone del litorale romagnolo. Infatti, gli impianti di mitili sono presenti nella Sacca di Goro, lungo le scogliere del Lido delle Nazioni, a largo di Forlì/Cesena, di Ravenna e Rimini.

Dal grafico si evince che, dopo una certa fase di espansione, nel 2013 la produzione mostra un leggero calo dell'1,6% con le 20.459 t complessive registrate in regione.

E' bene ricordare che la produzione di molluschi bivalve prodotta in Alto Adriatico deve passare obbligatoriamente per i centri di depurazione, onde rilevarne la sanità microbiologica per poi avviarla successivamente alla commercializzazione.

In Alto Adriatico, al 30 giugno 2014, operano complessivamente 114 Centri di Spedizione dei Molluschi (CSM) e di questi 34 funzionano anche come Centri di Depurazione dei Molluschi (CDM). In Friuli Venezia Giulia si trovano 10 CSM e di questi 3 funzionano anche come Centri di Depurazione. In Emilia-Romagna si rilevano 42 CSM e ben 17 CDM, mentre in Veneto sono attivi 62 CSM e 14 CDM.

LE IMPRESE

La filiera ittica dell'Alto Adriatico, oltre alla produzione primaria data dalle **imprese** della pesca e dell'allevamento, si compone di tante realtà a valle del settore, con aziende della lavorazione e della trasformazione dei prodotti alieutici, che normalmente si affiancano a quelle del commercio.

I dati analizzati sono messi a disposizione dall'Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A. [6], nella sezione tematica "Telemaco" del sito di *Infocamere*.

Partendo dalle ditte ittiche presenti nel Friuli Venezia Giulia, nel 2014 sono state rilevate 560 imprese in totale, con una decrescita annua di queste del 3,4%. Se la consistenza dell'ultimo anno viene

Tipologia delle imprese	Totali	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2005
Pesca	283	-5,4%	-20,7%
Acquacoltura	139	-1,4%	67,5%
Commercio all'ingrosso	19	11,8%	-85,9%
Commercio al dettaglio	111	-3,5%	27,6%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	8	0,0%	33,3%
Totale	560	-3,4%	-16,2%

confrontata con quella del 2005, la perdita di imprese sale al -16,2%. Le uniche attività commerciali che non mostrano un calo annuo sono quelle dedite al commercio all'ingrosso (+11,8%), mentre quelle della lavorazione sono invariate, con le restanti tutte in perdita. Forte è la crescita (+67,5%) delle aziende dell'acquacoltura nell'ultimo decennio.

Tipologia delle imprese	Totali	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2005
Pesca	778	-1,0%	-10,2%
Acquacoltura	1.307	0,9%	69,3%
Commercio all'ingrosso	101	8,6%	-78,9%
Commercio al dettaglio	373	-2,1%	65,8%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	19	0,0%	-9,5%
Totale	2.578	0,2%	9,1%

Nell'ultimo anno in Emilia-Romagna sono attive ben 2.578 imprese nel settore ittico, che si presentano in lieve crescita (+0,2%). Dal confronto del dato attuale con quello del 2005, invece, la crescita è più

consistente (+9,1%). Buon balzo in avanti delle imprese che operano nel commercio all'ingrosso (+8,6%), mentre sono in calo quelle della pesca (-1,0%) e del commercio al dettaglio (-2,1%). Anche in Emilia-Romagna le aziende acquicole sono in piena espansione nell'ultimo decennio (+69,3%), come anche quelle del commercio al dettaglio (+65,8%).

Sono ben 3.669 le imprese che nel 2014 risultano registrate alle Camere del Commercio in Veneto e queste presentano un aumento annuo dello 0,6%. Ben più alta, invece, la variazione della consistenza delle imprese rispetto all'annata 2005, dove si rileva un +11,7%.

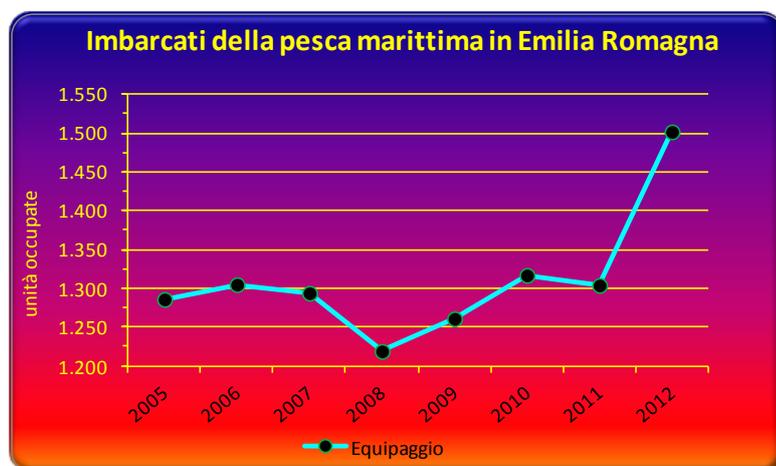
Le uniche attività che nel 2014 perdono unità produttive rispetto all'anno precedente sono quelle operanti nella pesca (-1,0%), mentre tutte le altre sono in aumento con quelle del commercio all'ingrosso e della lavorazione che salgono in un solo anno rispettivamente del 7,4% e 9,6%.

Confrontando i dati rilevati nel 2005 con gli ultimi, le ditte della pesca sono in perdita del 21,1%, mentre quelle dell'ingrosso calano del 60,3%. Tutte le altre sono in crescita, col valore minimo fatto segnare dalle aziende della lavorazione (39,0%) e col picco avuto da quelle del commercio al dettaglio (134,4%).

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA - ANNO 2014			
Tipologia delle imprese	Totali	Variazione 2014/2013	Variazione 2014/2005
Pesca	1.408	-1,0%	-21,1%
Acquacoltura	1.562	1,3%	76,9%
Commercio all'ingrosso	145	7,4%	-60,3%
Commercio al dettaglio	497	0,4%	134,4%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	57	9,6%	39,0%
Totale	3.669	0,6%	11,7%

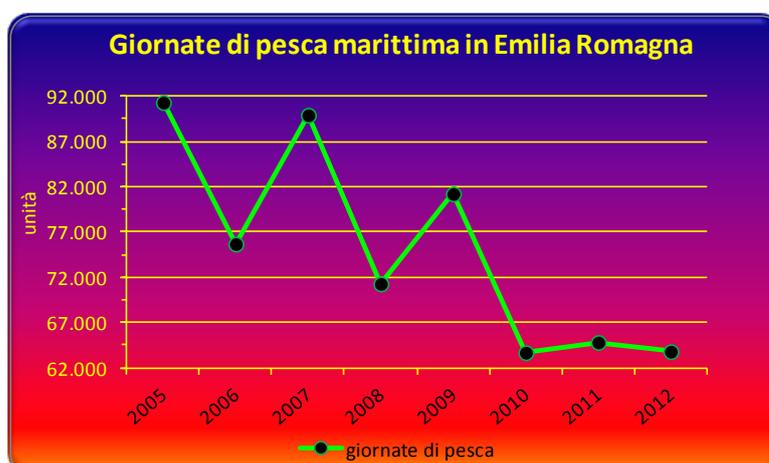
IMBARCATI E GIORNATE DI PESCA MARITTIMA

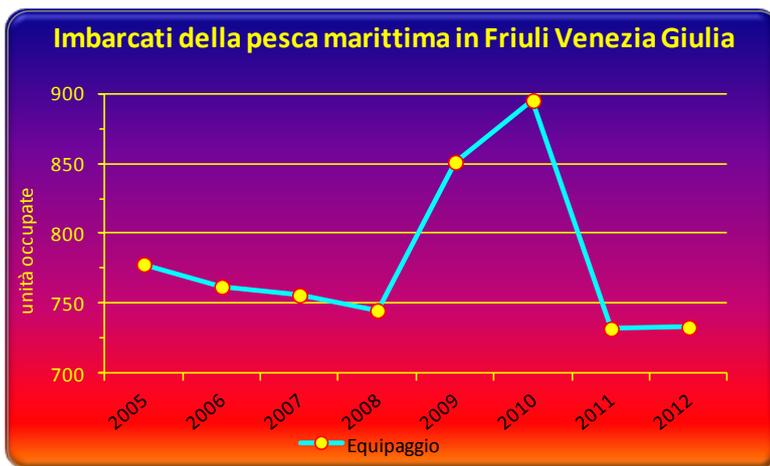
Riprendendo gli ultimi dati disponibili di IREPA [7], può essere desunto il numero di persone imbarcate per la pesca marittima e le giornate lavorative annue degli stessi. Risulta che in Alto Adriatico sui pescherecci è attivo un equipaggio complessivo di 3.879 unità e questo si presenta in aumento rispetto all'anno precedente del 5,0%. Per le giornate di pesca a mare, nell'area si è usciti a pescare per un totale di 178.665 giornate, con un calo annuo delle stesse dell'1,4%.



L'Emilia-Romagna, dopo un periodo di stasi intorno al valore di 1.300 occupati nella pesca marittima, nel 2012 invece registra un buon picco occupazionale con 1.502 imbarcati ed un relativo aumento annuo del 15,2%. Se l'ultimo dato rilevato viene confrontato con quello di inizio periodo (2005), si registra un rialzo del 16,8% in tale lasso di tempo.

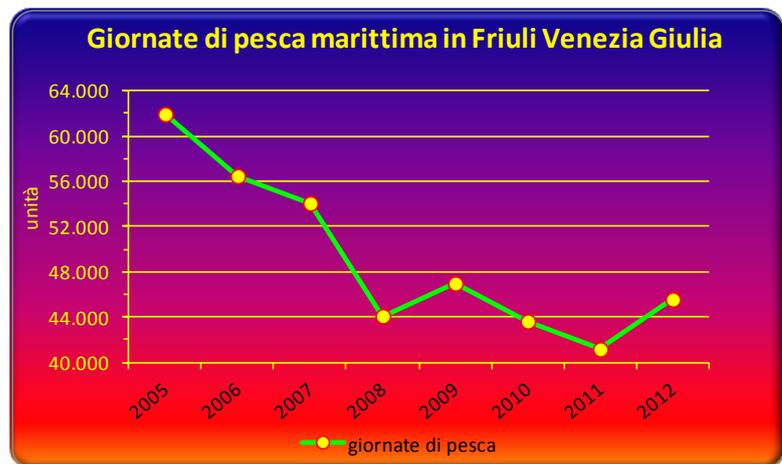
Il grafico che definisce l'andamento delle giornate di pesca marittima svolte in Emilia-Romagna presenta una curva molto altalenante, anche se però negli ultimi due anni si è normalizzata attorno alle 64.000 giornate. Nel 2012 si è lavorato per un totale di 63.806 giornate, con una decrescita annua dell'1,6%.





Dal grafico si nota come gli imbarcati presenti sui pescherecci marittimi del Friuli Venezia Giulia, fatta eccezione per il picco occupazionale registrato tra il 2009/2010, presentino mediamente 750 unità. Nel 2012 risultavano imbarcate a bordo della flotta marittima locale 733 persone, con un aumento annuo di una sola unità lavorativa pari allo 0,1%.

Del tutto diverso è l'andamento della curva inerente le giornate di pesca in mare dove, dopo la brusca discesa dai valori registrati nel 2005, si è registrato ultimamente un leggero aumento delle stesse.



Con le complessive 45.574 giornate rilevate nel 2012, questo dato fa sì che ci sia stata una crescita annuale del 10,7%, anche se dal confronto col dato del 2005, invece, si evince una perdita di giornate pari al 26,4%.



Per quanto riguarda la consistenza degli occupati presenti nella pesca marittima in Veneto, dal grafico si può notare come la curva mostri un tipico andamento a "campana" rovesciata. Infatti, si partiva dal picco registrato nel 2005 (1.955 unità) per poi scendere repentinamente fino al 2008 (1.477 unità) e risalire fino al 2011. Nell'ultimo anno si è rilevato un leggero calo, infatti alle 1.644

unità imbarcate si associa una decrescita annua dello 0,8%. Se il dato del 2012 lo si confronta col picco del 2005, la perdita evidenziata è del -15,9%.

Per quanto attiene alle giornate di pesca marittima, dal grafico si evince come la curva sia costantemente in discesa dal 2005, ad eccezione del lieve rialzo registrato nel 2009.

Si è lavorato per complessive 69.285 giornate nel 2012, con una perdita annua del 7,8%. La diminuzione sale a -37,2% se l'ultimo dato viene confrontato con quello del picco del 2005 (110.380 giornate).



Una ulteriore analisi del comparto ittico dell'Alto Adriatico ha riguardato quella dei dati acquisiti da INPS [8], dai quali è stato possibile risalire alle presenze medie lavorative e alla retribuzione media mensile per categoria lavorativa. I dati sono stati dedotti dalle situazioni contributive dei vari occupati nel settore ittico Nord Adriatico.

Per le tre regioni dell'Alto Adriatico sono stati elaborati i dati del 2013 e successivamente sono poi stati confrontati con quelli del 2007. Ciò che è scaturito dalle elaborazioni è stato riportato nelle successive tabelle.

E' bene ricordare che, per la comprensione dei risultati, l'attività di apprendista viene associata tipicamente alle persone che sono impegnate nelle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti ittici, mentre quella degli operai corrisponde alle mansioni dei mozzi e dei marinai di bordo. Agli impiegati gli si associa maggiormente un'attività di responsabile alla produzione, di macchinista o di capitano di bordo, mentre tra i dirigenti è possibile trovare in genere i responsabili di imprese di trasformazione.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DELL'EMILIA ROMAGNA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	-	-	-	-	-	-	-	-
impegnati nell'acquacoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
impegnati nella lavorazione	5,5	1.589	-13,2%	37,7%	4,0	9.491	-23,2%	-13,9%
impegnati nel commercio	15,2	1.372	14,9%	5,5%	7,0	12.907	250,0%	21,4%

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DELL'EMILIA ROMAGNA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	127,9	1.468	-13,0%	5,4%	481,8	1.095	-45,8%	49,3%
impegnati nell'acquacoltura	5,7	1.989	-48,9%	24,8%	3,3	1.030	-94,1%	51,8%
impegnati nella lavorazione	59,8	2.949	11,7%	18,7%	113,7	1.768	-11,3%	17,7%
impegnati nel commercio	93,4	2.151	20,3%	20,6%	177,3	1.537	-0,7%	0,8%

Distretto di Pesca Nord Adriatico - Analisi socio-economica della filiera ittica - 2015

Come è ragionevole attendersi, le categorie di lavoratori della filiera ittica più rappresentate in Emilia-Romagna sono quelle degli impiegati e ancor più quella degli operai. La presenza media mensile di addetti al settore ittico regionale nel 2013 è stata pari a circa 1.095 unità che tra l'altro sono generalmente in calo dal confronto fatto col 2007. Di contro, quasi tutte le categorie lavorative vedono incrementato il loro stipendio medio mensile, in particolar modo quello degli operai impegnati nella produzione primaria e gli apprendisti delle aziende di trasformazione.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	-	-	-	-	-	-	-	-
impegnati nell'acquacoltura	-	-	-	-	-	-	-	-
impegnati nella lavorazione	-	-	-	-	1,0	8.747	-	-
impegnati nel commercio	3,6	1.388	-17,9%	9,7%	0,9	4.223	-	-

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	92,7	1.534	28,1%	13,8%	165,6	869	-30,2%	15,8%
impegnati nell'acquacoltura	11,0	2.786	16,8%	10,8%	14,7	1.474	60,0%	22,2%
impegnati nella lavorazione	8,1	2.694	-25,9%	2,4%	23,6	1.886	-56,3%	12,7%
impegnati nel commercio	37,1	1.791	22,7%	14,4%	42,1	1.690	9,8%	15,7%

Dalle tabelle qui sopra è rilevabile come la situazione lavorativa in Friuli Venezia Giulia risulti più altalenante di quella vista in precedenza per l'Emilia-Romagna, per quanto concerne le presenze medie mensili. Nel 2013 mediamente gli addetti al settore ittico regionale erano circa 400. A differenza di quanto accade per le presenze medie mensili, risultano essere tutti in aumento gli stipendi medi mensili degli operatori della pesca in Regione, con rialzi compresi tra il minimo (+2,4%) degli impiegati attivi nella lavorazione e il massimo (+22,2%) degli operai occupati nell'acquacoltura.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL VENETO - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	0,9	948	-	-	-	-	-	-
impegnati nell'acquacoltura	0,5	1.550	-	-	-	-	-	-
impegnati nella lavorazione	18,6	1.513	24,5%	22,3%	5,5	8.738	-9,5%	40,7%
impegnati nel commercio	20,7	1.457	-9,8%	12,9%	1,0	4.911	-33,3%	-0,5%

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL VENETO - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	96,0	1.751	-21,0%	16,2%	1488,1	754	-19,5%	16,6%
impegnati nell'acquacoltura	9,0	1.984	75,6%	-10,0%	51,0	1.773	-35,4%	26,7%
impegnati nella lavorazione	150,5	2.721	15,4%	18,5%	361,1	1.820	-1,4%	15,4%
impegnati nel commercio	154,6	2.049	8,1%	9,7%	336,8	1.599	14,5%	7,2%

Come già visto per il Friuli Venezia Giulia, anche in Veneto la situazione occupazionale rilevata nel periodo di confronto è piuttosto altalenante, con diversi buoni rialzi rilevati per gli impiegati. In regione le persone impegnate mensilmente nel settore ittico sono circa 2.695 unità. Quasi tutti in crescita gli stipendi medi degli occupati veneti, ad eccezione degli impiegati presenti nella acquacoltura (-10,0%) e dei dirigenti del commercio (-0,5%).

LA BILANCIA COMMERCIALE

Un'ultima analisi della filiera ittica delle regioni dell'Alto Adriatico è quella inerente i dati *COEWEB* [9], ossia la sezione del commercio estero del sito dell'Istat. Grazie a questi dati si è fatto un excursus su quelli che sono gli scambi internazionali dei prodotti primari della pesca e dell'acquacoltura da parte delle regioni nord adriatiche con l'estero. Tutte e tre le regioni in esame presentano il saldo della bilancia commerciale estera negativo, in quanto risultano essere delle forti importatrici di prodotti ittici tal quale, ossia di quelli derivanti dalla produzione primaria e quindi privi delle successive lavorazioni e trasformazioni.

COMMERCIO ESTERO DEL VENETO			
Commercio estero	2014	variazione 2014/2013	variazione 2014/2004
esportazioni (mln €)	57,4	17,8%	19,9%
importazioni (mln €)	268,7	11,5%	39,8%
saldo (mln €)	-211,3		

Per il Veneto si rileva una bilancia commerciale estera con un saldo negativo per circa 211,3 milioni di Euro. Nel 2014 si sono importati prodotti ittici per circa 269 milioni di Euro, mentre si è esportato per oltre 57 milioni di Euro. Sia dal confronto con l'anno precedente

che con quello dei dati del 2004, risultano tutti in rialzo le componenti dei transiti internazionali del Veneto, con un picco massimo di circa il 40% per le importazioni degli ultimi dieci anni.

Il saldo della bilancia commerciale estera della Emilia-Romagna dei prodotti ittici risulta negativo per 8 milioni di Euro netti. In leggero aumento nell'ultimo anno le importazioni (+0,8%), mentre il rialzo annuo sale al 34,2% per le esportazioni. Dal confronto, invece, con i dati rilevati nel 2004, risultano in crescita le esportazioni (+44,5%), mentre scendono le importazioni del 14,6%.

COMMERCIO ESTERO DELL'EMILIA ROMAGNA			
Commercio estero	2014	variazione 2014/2013	variazione 2014/2004
esportazioni (mln €)	47,3	34,2%	44,5%
importazioni (mln €)	55,4	0,8%	-14,6%
saldo (mln €)	-8,0		

In Friuli Venezia Giulia nell'ultimo anno si registra un saldo della bilancia negativo per 24 milioni di Euro, derivante per differenza tra i 59,8 milioni di Euro delle importazioni e dei 35,8 milioni di Euro delle esportazioni. Se le importazioni nell'ultimo anno salgono del

COMMERCIO ESTERO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA			
Commercio estero	2014	variazione 2014/2013	variazione 2014/2004
esportazioni (mln €)	35,8	-14,4%	218,1%
importazioni (mln €)	59,8	5,2%	209,3%
saldo (mln €)	-24,0		

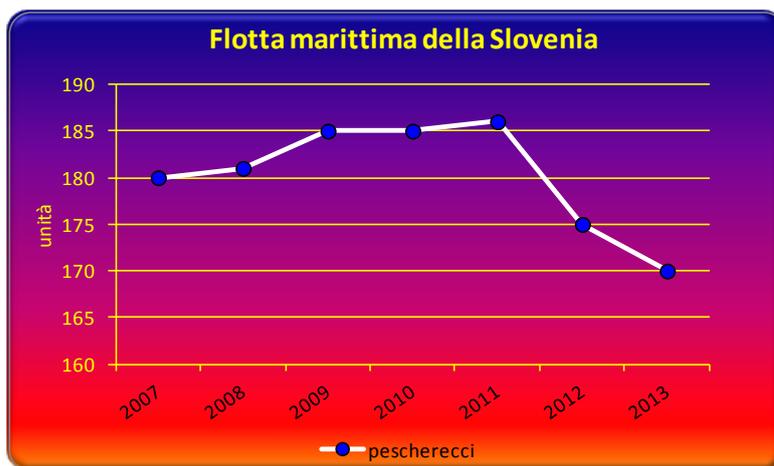
5,2%, le esportazioni scendono del 14,4%. Dal confronto invece coi dati del 2004, entrambe le tipologie di scambi internazionali mostrano elevate variazioni positive e in particolare al +218,1% delle esportazioni fa eco il +209,3% delle importazioni.

Per uno sguardo più ampio della pesca dell'intera area Alto Adriatica, si passeranno in rapida rassegna i maggiori dati economici del settore ittico delle vicine Slovenia e Croazia.

SLOVENIA

La vicina Slovenia possiede solo una lingua di litorale di circa 47 km, che permette lo sbocco a mare. Le attività di pesca marittima non sono quindi tra le principali fonti economiche di questa Nazione, anche se c'è un certo movimento per l'acquacoltura.

Dai dati ufficiali del sito dell'Ufficio di Statistica della Repubblica di Slovenia (Slostat) [10] si rileva che la flotta marittima nel 2013 era composta da soli 170 pescherecci, tutti di piccole dimensioni ad eccezione di una sola imbarcazione che va oltre i 18 metri di lunghezza. Negli ultimi anni c'è stato un rapido ridimensionamento dei natanti,



passati da 186 unità del 2011 agli attuali 170, con una decrescita in questo periodo dell'8,6%. Anche la stazza delle imbarcazioni, con le 598 GT totali registrate nel 2013, è scesa del 40,4% nello stesso lasso di tempo, forse spiegabile in una corsa degli operatori verso i contributi comunitari alla rottamazione o un riorientamento verso comparti più redditizi. La potenza motore, di pari passo con la stazza, con le 8.425 kW rilevate nel 2013, scende di ben 23,1% rispetto al picco registrato nel 2010.



Come si può evincere dal grafico, la produzione da pesca marittima in Slovenia negli ultimi dieci anni è diminuita di tanto. Infatti, se si confrontano le 238 t di pesce del 2013 con le circa 1.088 t del 2003, si quantifica un calo della produzione in questo periodo del 78,1%. L'85,8% del pescato è rappresentato da pesce, con la restante parte costituita da molluschi, essendo

quasi del tutto assenti i crostacei. Alla pesca marittima si associa anche l'acquacoltura, fatta sia a mare che in acque dolci interne. In Slovenia si contano nel 2013 ben 227 impianti, dei quali 18 dediti alla piscicoltura a mare, 45 alla mitilicoltura e i restanti sono dediti all'allevamento in acque interne. La sola mitilicoltura nell'ultimo anno ha prodotto 327 tonnellate di cozze.

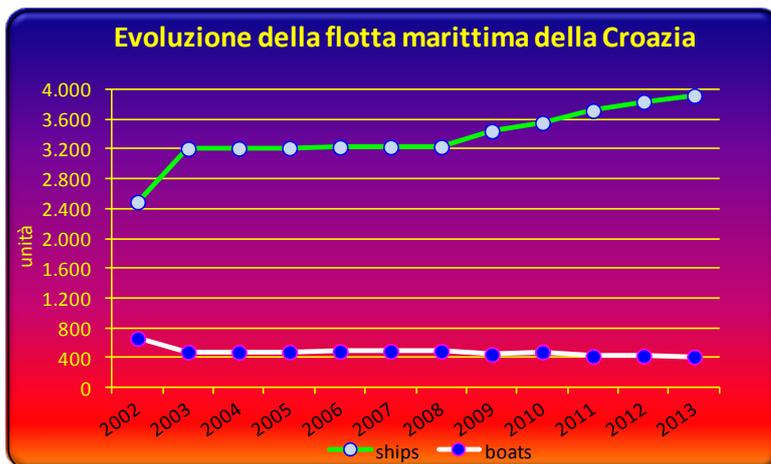
Sono 204 le aziende della filiera ittica presenti sul territorio sloveno, che complessivamente occupano 346 persone, delle quali 115 sono imbarcate su pescherecci e altri 231 sono dedite allo allevamento, con l'83% di queste ultime operanti nelle acque interne.

Il commercio internazionale di prodotti ittici tal quale vede per la Slovenia un saldo della bilancia negativo per circa 10,4 milioni di Euro, con le importazioni che la fanno da padrone (11,2 milioni di Euro). La stessa situazione la si rileva anche per l'intera branca commerciale estera, ossia di quella dei prodotti primari visti in precedenza insieme a quelli lavorati e trasformati. Infatti, nel 2013 il saldo della bilancia commerciale estera è negativo per 47,4 milioni di Euro.

CROAZIA

La Croazia, con la sua lunga e frastagliata costa che scende giù fino all'altezza dell'italiana Pescara, è una Nazione in cui la pesca marittima riveste un ruolo importante nell'economia ittica nazionale.

Infatti, nel 2013 sono registrati 4.329 natanti, come da dati rilevati dal sito ufficiale *Croatian Bureau of Statistics* (Croatat) [11], delle quali 413 sono *Ships* (barche di grande dimensioni) e 3.916 *Boats* (barche di piccole dimensioni). E' lampante, vedendo il grafico, come la flotta marittima croata, a differenza di quanto è avvenuto sulla sponda italiana dell'Alto Adriatico, sia cresciuta nel



corso degli ultimi anni. Dal confronto tra la consistenza di pescherecci nel 2002 con quelli rilevati nel 2013, risulta un aumento del 37,4% nel periodo analizzato. Di pari passo nello stesso periodo si è avuto anche l'innalzamento della stazza totale (53.542 GT nel 2013) con un +41,5% e della

potenza motore (426.064 kW nel 2013), salita a sua volta del 97,9%.



E' evidenti l'impennata dei quantitativi di pesce pescato dalla flotta marittima croata, che solo nel 2013 ha prodotto per 74.671 t e con un balzo in avanti nell'ultimo annuo del 19,1%, rialzo che sale al 272,4% se confrontata col dato iniziale del 2001.

L'85% circa della produzione totale è rappresentato dal pesce azzurro, mentre un altro 12% circa è costituito da altre tipologie di pesce. Ma in Croazia è presente anche una fiorente maricoltura, dove vengono prodotte orate, spigole, ostriche, mitili e tonni. Solo nel 2013 sono state prodotte 10.848 tonnellate, di queste il 56% circa è rappresentato da orate e spigole che comunemente troviamo sui banchi delle nostre pescherie. La produzione da maricoltura del 2013, se confrontata con quella del 2003, vede un rialzo di questa di oltre il 140% nell'ultimo decennio.

Nel 2011 in Croazia sono 1.975 gli imbarcati sulla flotta marittima croata, dei quali ben 421 erano rappresentati da donne. Considerando il commercio estero croato di prodotto primario della pesca, nel 2013 il saldo della bilancia è positivo per 66,4 milioni di Euro. Infatti, si sono registrate importazioni per soli 14,8 milioni di Euro a fronte di 81,2 milioni di Euro di esportazioni, delle quali in buona parte investono il vicino mercato italiano.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Riferimenti tratti dal sito <http://www.aquae2015.org/>;
- [2] Fonte dati Fleet Register della UE;
- [3] Fonte dati Mercati Ittici;
- [4] Fonte dati Consorzi di Gestione dei Molluschi bivalve;
- [5] Fonte dati del Servizio Sanitario Locale delle Regioni Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia;
- [6] Fonte dati Infocamere;
- [7] Fonte dati Irepa Onlus;
- [8] Fonte dati Inps;
- [9] Fonte dati Coeweb-Istat;
- [10] Ufficio di Statistica della Repubblica di Slovenia (*Slostat*);
- [11] Croatian Bureau of Statistics (*Crostat*).



Arrivederci con i prossimi
report!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**
Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)
Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org